NUOVA
GALLERIA
CIVICA
MONTECCHIO
MAGGIORE

Città di
Montecchio Maggiore

STEFANO ZATTERA
SALDI DI FINE MONDO

Nuova Galleria Civica Montecchio Maggiore (Vicenza)
18 aprile - 7 giugno 2026

Stefano Zattera
Fumettista, illustratore, pittore e scrittore.

Frequenta il liceo artistico di Valdagno e l'Accademia di Belle Arti di Venezia.
Inizia il suo percorso nel 1995 con l'autoproduzione Delirio e continua collaborando con varie realtà del fumetto indipendente come Interzona, Puck, Lamette, Respiro, Antifanzine. Ha pubblicato inoltre su Italia on Line, con il Centro Fumetto Andrea pazienza, Stripburger (Slovenia), Mostri Italiani di Stampa alternativa, Tattoo Comix di AAA edizioni, Horrorgasmo e Mater Universalis di Mondo Bizzarro Press, Biblia (Portogallo), Monografico (Spagna), Inguine Mah! di Comma 22, Malefact (USA), Black di Coconino, XL di Repubblica, Il Male di Vauro e Vincino, Barricate, Linus, La Lettura de Il Corriere della sera, Frigidaire, Alias Comics Il Manifesto, ZaZà Mag, Lo Scarabocchiatore. Ho pubblicato alcuni volumi monografici come Earl Foureyes Mutant Detective per Nerocromo, Abissi tascabili Stigma/Comicon, Sing Sing in the rain Stigma/Sputnik. Il Buco Noir Stigma/Eris edizioni; Baby Burger, La Professoressa, Fumetti di Menare e Baby Burger in B-movieland per In Your Face Comix, per Barta edizioni pubblico: Archeology, Speciale Pasolini, Buffo come, Perché buffo?, Al di là della parete, Earl Foureyes Mutant Detective, Brenda Cowgirl; per Eris edizioni Psychorama (a quattro mani con Dast, David Bacter e Dario Arcidiacono) e Foureyes four stories. Ha esposto nei principali festival del fumetto Lucca, Napoli, Treviso, Angouleme, Seoul.
Ha prodotto illustrazioni per copertine di dischi, libri, audiolibri, magliette, poster.
Ha pubblicato racconti in raccolte e antologie, tra cui Buffo come? Perché buffo? Per Barta edizioni e il romanzo C'era una volta il Nordest per Nerocromo.
I suoi dipinti sono stati esposti in centri culturali, musei e gallerie d'arte in Italia e all'estero come Antonio Colombo Arte Contemporanea (Milano), Gestalt Gallery (Pietrasanta), Mondo Bizzarro (Bologna), Mondo Pop (Roma),The Don Gallery (Milano), galleria d'Arte Busellato (Asiago), galleria Mirror (Vicenza), Museo Civico Bassano del Grappa, Casa della poesia (Urbino), And Art gallery, (Vicenza), Centro di cultura Francese (Ljubljana Slovenia), Museo Il Min (Seoul Korea), La Luz De Jesus Gallery (Los Angeles USA), The Cello Factory Art Gallery (London UK).

www.facebook.com/stefano.zattera
www.instagram.com/stefanozattera

Gli splendidi dipinti di Stefano Zattera generano un corto circuito emotivo e filosofico che di solito si innesca con le migliori foto di reportage. Una dissonanza caratteristica di molta arte contemporanea dagli anni '60. Da una parte si è attratti dall'indiscutibile fascino artistico ed estetico. Il quadro è formalmente appagante e incominciamo a immaginarcelo sulla parete del nostro ingresso di casa, un impatto visivo che arricchisce e decora il bentornato o il benvenuto. Dall'altra, il contenuto narrativo delle immagini ci obbliga a una riflessione esistenziale: come può essere "bella" la foto di un'esecuzione? Allo stesso modo per quanto ci piaccia non possiamo ignorare l'imminente e polverizzante fallout atomico alle spalle della famigliola che si appresta al picnic davanti a noi. La nostra mente affronta suo malgrado un confronto crudo con la realtà globale: si esce dalla dimensione personale e si torna piccolissimi a far parte del mondo. Nei primi decenni del secolo scorso dalla metafisica al realismo magico la stessa palla era alzata in modo più sereno (anche se spesso non meno inquietante): la quotidianità veniva assolutizzata e suggeriva possibili significati reconditi. Cento anni dopo le immagini di Zattera sono più sconsolate: l'incredibile contrasto tra il contesto e i protagonisti denuncia una cecità sociale, una forte luce degli occhi che ci impedisce di vedere il baratro prima che sia troppo tardi. Sono i Saldi di fine mondo, dove la fretta di consumare più che dalla convenienza è stimolata dalla brevità del tempo rimasto. Quando tutto è cominciato? Bill Bryson nell'illuminante libro "Vestivamo alla Superman" racconta le contraddizioni degli anni '50 americani: l'arrivo degli elettrodomestici nelle villette a schiera e i test atomici nel deserto. Il boom era metafora esplosiva bivalente: economica e nucleare! Non a caso Zattera si ispira all'estetica pubblicitaria di quegli anni: una rappresentazione della felicità familiare quasi propagandistica. Scrive Bryson: "La gente guardava con fiducia anche al futuro, come non avrebbe fatto mai più". Se invece dovessi pensare a una colonna sonora per i quadri di Zattera sarebbe lo sguaiato "no future" quasi rivendicato in modo beffardo dai Sex Pistols in "God Save the Queen". Ma ecco il paradosso magico dell'arte: finita la nostra riflessione la consapevolezza fa apparire i quadri ancora più belli. Questo perché la storia che ogni dipinto racconta è fissata in un attimo preciso, l'ultimo di felicità. Un istante prima, un istante perenne. E allora diventa ancora più appagante averlo appeso in casa dove, più che salutarci quanto rientriamo, ci ammonisce con premura quando torniamo là fuori.

Giovanni Nahmias

A cura di
Giuliano Menato

Esposizione
Sabato e Domenica
10:30-12:30 / 16.00-19.00

Info
Ufficio Cultura T. 0444 705768
cultura@comune.montecchio-maggiore.vi.it